

# La dimensione temporale nell'inserimento

## Fabiola Tinessa

Psicologa e psicoterapeuta,  
coordinatrice del nido d'infanzia "L'Isola di Peter Pan", Cesena

## Valeria Zoffoli

Responsabile del nido d'infanzia "L'Isola di Peter Pan", Cesena

**Tre giorni  
sono sufficienti?  
Troppi  
o troppo pochi?**

L'inserimento al nido è un momento intenso e pieno di emozioni per tutta la famiglia. I protagonisti di questa avventura sono: il bambino che è inserito, il genitore che inserisce, l'educatore che ha l'arduo compito di rendere accogliente un luogo del tutto nuovo per il piccolo che arriva.

Anche chi resta a casa ha un ruolo fondamentale: il papà o la mamma che non partecipano in maniera diretta all'inserimento, ma anche i nonni, gli zii, i cugini. Insomma in questa faccenda ognuno dice la propria e come professionisti del settore siamo chiamati a fare i conti con questi aspetti.

L'inserimento dunque coinvolge tante sfere, quella emotiva, quella cognitiva, quella sensoriale e si declina su due dimensioni fondamentali... lo spazio e il tempo.

Lo spazio è uno spazio sia mentale che fisico. È lo spazio dell'incontro e della separazione, è uno spazio fatto di persone nuove e nuove relazioni.

Il tempo è un tempo importante che va considerato nella sua interezza e in ogni sua sfaccettatura.

Spesso si pensa che l'inserimento in tre giorni si differenzi da quello tradizionale solo per la sua caratteristica di svilupparsi in tre giorni, ma in realtà le sue peculiarità sono molteplici. In questo articolo ci concentreremo in particolare sul concetto di tempo.

Il tempo di questo inserimento è molto più lungo, ma è anche un tempo diverso perché comprende un prima, un durante e un dopo. Dobbiamo fare lo sforzo di concepire la dimensione del tempo in un modo del tutto nuovo rispet-

to a quello a cui siamo abituati altrimenti correremo il rischio di paragonare due cose che in realtà sono molto differenti.

### Cosa accade prima dell'inserimento? Il primo contatto con la famiglia

Alcuni mesi prima dell'inserimento al nido, come avviene per qualunque tipo di inserimento, lo staff si prepara ad accogliere i bambini che arriveranno. Il lavoro è principalmente di regia per delineare gli aspetti principali di come si svilupperanno le giornate: quali sono gli spazi più adatti ai bambini che si inseriranno? Come si strutturerà la giornata?

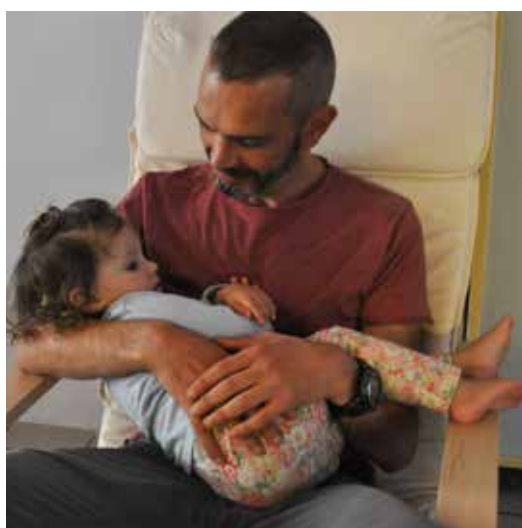
Gli spazi vengono organizzati sulla base delle caratteristiche dei bambini in arrivo per il nuovo anno educativo. Sono spazi caratterizzati dalla mutevolezza perché si modificano a seconda delle necessità, dell'età dei bambini e delle bambine e del numero degli stessi.

Un'altra azione importante che avviene qualche mese prima di incontrare il bambino è l'invio di una lettera a mezzo posta da parte dello staff.

La lettera avvisa il piccolo che le "dade" (le educatrici) attendono il suo arrivo. È un primo momento di contatto con il bambino, un modo per comunicare che si sta aspettando proprio lui/lei. La lettera riporta in calce le fotografie delle educatrici, in modo che i piccoli possano poi riconoscerle una volta varcata la soglia del nido.

Si entra così in punta di piedi nella vita della famiglia. È un primo importante gesto di accoglienza che dà l'avvio alla relazione molto prima dell'inserimento vero e proprio.

L'aspetto relazionale in questo tipo di inserimento è un punto centrale, ogni genitore infatti avrà il tempo di conoscere anche gli



altri genitori e gli altri bambini e questo permetterà fin dalle prime settimane di ambientamento di creare le condizioni per sentirsi parte di una comunità allargata composta dalle famiglie, dalle educatrici e dai bambini. Tutto ciò permette di migliorare le relazioni e, nel corso dell'anno educativo, diventerà un elemento che faciliterà la nascita della comunità educante, un concetto tanto caro ai nostri servizi.

Una seconda azione è invece rivolta ai genitori. Il nostro staff organizza una riunione con le famiglie dei bambini che dovranno inserirsi. Questo è il momento per raccontare nel dettaglio come si svolgeranno i tre giorni e per mostrare ai genitori gli spazi del servizio. In questo modo quando arriveranno con i bambini potranno loro stessi fungere da "guide" alla scoperta dei nuovi spazi e sapranno muoversi con disinvoltura all'interno del nido.

Durante questa prima riunione vengono accolti dubbi e paure, ma anche aspettative e motivazioni dei genitori.

### Durante l'inserimento: i tre giorni al nido

I bambini arrivano con i genitori alle 9.30 e vanno via alle 15.30. La scelta dell'orario è legata all'organizzazione del nostro servizio. Le 9.30 infatti è l'orario nel quale termina la fase di accoglienza e ci si prepara per la merenda, mentre dalle 15.30 è prevista l'uscita.

È importante per i bambini vivere un'intera "giornata tipo" del servizio e così prendere dimestichezza con una struttura temporale che si ripete con regolarità nell'arco dei tre giorni. In questo modo il bambino sarà presto in grado di prevedere ciò che accade momento per momento sentendosi più sicuro di uno spazio che sta imparando a conoscere.

La giornata segue il suo regolare corso, i bambini già presenti al nido insieme alle educatrici fanno da garanti allo svolgimento quotidiano di tutte le attività: merenda, momenti di gioco libero o strutturato, passeggiate, letture, cambio, pasto, sonno ecc.

Non ci sono istruzioni dettagliate su come fare, le educatrici propongono delle routine giornaliere alle quali i bambini presenti sono abituati e con le quali coloro che si stanno inserendo imparano a familiarizzare, così da potersi sentire parte del contesto con il passare dei giorni. Sappiamo infatti

Ogni coppia bambino/genitore ha un suo personalissimo modo di affrontare questi momenti.

Nell'arco dei tre giorni si osservano sviluppi differenti: c'è chi fin dal primo momento si mette in relazione con gli altri, chi predilige appartarsi col proprio bambino, chi osserva, chi è osservato, chi si lascia andare solo al terzo giorno. L'educatore deve essere un buon osservatore e darsi a sua volta un tempo sufficiente e adeguato alle singole situazioni prima di intervenire. L'educatore deve essere come un surfista, pronto ad adattare corpo, mente, postura e at-



quanto sia importante per i bambini la prevedibilità delle azioni come misura del tempo che passa. I bambini e i genitori, fin dall'ingresso, sono liberi di esplorare gli spazi, di osservare gli altri, di partecipare alle attività in corso o semplicemente di guardare rimanendo in disparte.

È molto importante in questa fase non forzare in alcun modo l'atteggiamento naturale con il quale arriva la coppia. Risulta infatti fondamentale rispettare i tempi di entrambi ponendosi con un atteggiamento accogliente e disponibile.

teggimento a seconda dell'onda che sta per arrivare cercando di mantenere l'equilibrio e sapendo che a volte può scivolare per poi rimettersi sulla tavola e riprovarci ancora...

Durante l'inserimento il tempo lungo e dilatato permette ai genitori di vivere un tempo di qualità col proprio figlio, ma anche di prendere confidenza con le educatrici instaurando un'autentica relazione di fiducia.

Per quanto riguarda i bambini, possono avere un tempo molto lungo all'interno del quale speri-



mentare la separazione, lasciare la base sicura, farvi ritorno, reiterare queste esperienze. In questo modo si arriva più preparati al momento del distacco, che avverrà, salvo situazioni particolari, al quarto giorno, quando il genitore accompagnerà il bambino all'interno del nido e non appena si sentirà pronto, sostenuto dagli educatori, lo saluterà per andar via.

#### Dopo l'inserimento: elaborare i vissuti emotivi

Al termine dell'inserimento sono previsti altri due momenti per noi molto significativi: un gruppo di

mento. Ha lo scopo di raccogliere il punto di vista dei genitori sull'esperienza vissuta e elaborare i contenuti emotivi. Lo stimolo a ripercorrere emotivamente quei tre giorni e a viverli come osservatori di se stessi – in uno spazio di confronto con altri genitori e con il personale esperto – dà loro la possibilità di accedere a pensieri che altrimenti rimarrebbero inespressi. In questo caso il rischio è agire timori e paure senza alcuna consapevolezza con esiti che possono essere a volte anche spiacevoli.

Il momento del gruppo di elaborazione dei contenuti offre ai ge-

sono fatti questi tre giorni? Come deve essere interpretato il tempo in questo inserimento?

Dobbiamo innanzitutto considerare che i tre giorni al nido rappresentano solo un piccolo segmento di un percorso che, di fatto, inizia diversi mesi prima dell'incontro vero e proprio delle famiglie con lo staff del nido e si conclude alcune settimane dopo il momento del distacco dal genitore. È un tempo ricco e intenso, in cui si scopre un modo nuovo, e ci si scopre a vicenda in un contesto insolito nel quale la triade (bambino, genitore, educatore) è inserita.



elaborazione dei contenuti e una riunione con i genitori.

La riunione con i genitori è un momento dedicato a tutte le famiglie (sia le nuove che quelle frequentanti dall'anno precedente) durante il quale si presentano il progetto educativo e le varie proposte per l'anno in corso. Alle famiglie nuove è riservato uno spazio speciale nel quale si dà una prima restituzione sugli ambientamenti.

Il gruppo di elaborazione dei contenuti viene proposto dopo circa un mese dal termine dell'inseri-

mentari uno spazio per riflettere sul rapporto con il proprio bambino, sullo stile di attaccamento, sul loro essere genitori.

#### Conclusioni

L'inserimento in tre giorni o guidato dal genitore si configura come una delle possibilità per i dei bambini al nido d'infanzia. L'idea che duri tre giorni spesso suscita sorpresa o diffidenza perché si tende a considerare questo tempo troppo riduttivo e poco rispettoso dei bisogni dei bambini. Ma in che cosa consistono, di cosa

È davvero importante riflettere sul concetto del tempo perché il modo in cui lo concepiamo può condizionare il nostro sguardo, il modo di porci e di agire.

Il tempo che è necessario investire per il buon esito di questo inserimento va al di là dei tre giorni che possono essere considerati brevi, ma anche infinitamente lunghi e intensi perché genitore e bambino, fuori dal loro contesto quotidiano, hanno il tempo di dedicarsi attenzioni e concedersi tempo per la loro relazione vivendo un'esperienza condivisa.